



DIOCESI MASSA CARRARA - PONTREMOLI
Ufficio EVANGELIZZAZIONE E CATECHESI

Quinta Veglia di Quaresima

QUINTA SETTIMANA 17 marzo – 23 marzo



**IL SEME CHE MUORE
PORTA FRUTTO**

Carissimi amici ed amiche,

con il mercoledì delle Ceneri, ha inizio la Quaresima, tempo così significativo dell'anno liturgico che ci richiama a vivere e a partecipare al dolore di Cristo e ci preannuncia la gioia della Resurrezione.

“Quaranta giorni in preparazione alla Pasqua”, questa la definizione di Quaresima, che anche i più lontani conoscono. Quaranta giorni per giungere a una “vita rinnovata a immagine del Signore che risorge”.

*Il Tempo di Quaresima quindi è un **cammino**, un vero “itinerario battesimale, nel senso che aiuta a mantenere desta la consapevolezza che l'essere cristiani si realizza sempre come un nuovo diventare cristiani: non è mai una storia conclusa che sta alle nostre spalle, ma un cammino che esige sempre un esercizio nuovo”¹ (Benedetto XVI).*

Un cammino dal deserto di pietre e tentazioni al giardino del sepolcro vuoto.

Un cammino verso la Vita.

Un cammino per uscire, andare verso Dio e verso gli altri.

Un cammino da percorrere da soli, per riscoprire la nostra identità cristiana e umana e nello stesso tempo un cammino da percorrere insieme, dentro e con le nostre comunità, per ricordarci che non possiamo sentirci arrivati, tranquilli, ma siamo continuamente chiamati ad andare verso gli altri.

*Proprio a sottolineare questo cammino sia personale che comunitario, le commissioni dell'Ufficio Evangelizzazione e Catechesi che si occupano della Catechesi Adulti, dello 0-6 anni e dell'Inclusione, propongono un itinerario composto da **cinque veglie di preghiera** per gli adulti delle parrocchie della nostra diocesi.*

*Seguendo le indicazioni del vescovo, seguiamo il nostro cammino attraverso il libro degli **Atti degli Apostoli** e dopo aver sottolineato in Avvento il divenire comunità, ci soffermiamo in Quaresima a riflettere sul mandato, sulla **missione**.*

*Il titolo del percorso è **“LA COMUNITA' IN CAMMINO”**.*

*Ci accompagneranno in questo percorso alcune **tappe della vita dell'Apostolo Paolo**.*

La proposta è di seguire il percorso fatto da Paolo affinché la Quaresima possa essere un tempo prezioso, un'occasione di conversione. Attraverso il parallelismo tra Paolo e noi, infatti, saremo guidati in un cammino di revisione di vita, per poi giungere ad aprirci alla missione verso i fratelli (anche a prezzo della vita).

È un semplice percorso di preghiera e riflessione per giungere più consapevolmente alla celebrazione del grande mistero della Pasqua di Cristo, rivelazione suprema dell'Amore misericordioso di Dio, e quindi traboccanti di questo Amore andare verso ogni fratello.

1 BENEDETTO XVI, *Udienza generale*, 6 febbraio 2008.

Indicazioni per tutte le veglie:

- Tutte le veglie inizieranno con la consegna di un segno che faccia sentire le persone accolte, un “sacchetto” di cartoncino che simboleggia la sacca del missionario [segno del cammino, della missione]
- Vicino all’altare sarà posto un bastone/legno [il bastone/legno è segno di cammino, di aiuto, di sostegno, ma anche simbolo del pellegrino, del missionario/evangelizzatore, della croce]
- Attaccati o nei pressi di questo bastone/legno ogni settimana ci saranno dei cartoncini con la Parola della settimana
- Durante la veglia i partecipanti saranno invitati ad andare verso il bastone/legno e prendere il cartoncino con la Parola da mettere nella loro simbolica “sacca da viaggio”

La **struttura delle veglie** è molto semplice:

- All’entrata accoglienza e consegna della busta/sacca di cartoncino a tutti i partecipanti
- Canto d’ingresso
- Introduzione al tema di quella specifica veglia
- Invocazione allo Spirito Santo
- Lettura della Parola di Dio (passo degli Atti che descrive la tappa della vita di Paolo inerente il tema di quella specifica veglia).
- Canone per aiutare l’interiorizzazione
- Riflessioni con parallelismo Paolo / io con domande che aiutino la revisione di vita/esame di coscienza [i brani tratti da interventi, riflessioni, omelie dei Papi più recenti (Paolo VI, Giovanni Paolo II, Benedetto XVI, Francesco) sono intervallati da momenti di silenzio e sottofondo musicale]
- Canto
- Durante il canto i presenti si recano presso bastone/legno vicino all’altare per prendere il cartoncino con la Parola della settimana da mettere nella “sacca” ricevuta al momento dell’ingresso
- Preghiere spontanee
- Preghiera del Padre Nostro
- Preghiera finale
- Canto finale

Come sempre all'interno delle veglie saranno indicati dei canti o dei canoni, ma ogni comunità è libera di scegliere i canti che più pensa adatti al momento.

*Questa proposta vuole semplicemente essere uno strumento a servizio delle parrocchie affinché questo tempo di Quaresima sia un cammino che ci conduce verso il compimento del nostro essere cristiani, **la missione**, senza la pretesa di stravolgere consuetudini già consolidate.*

SETTIMANA	PERIODO	TEMA DEL VANGELO	TAPPA VITA DI PAOLO
I settimana	18 – 24 febbraio	<i>Le tentazioni di Gesù</i> Gesù risponde alle tentazioni con la Parola di Dio	Saulo, prima dell'incontro con Cristo, perseguita i cristiani
II settimana	25 febr. – 2 marzo	<i>La Trasfigurazione</i> Gesù è la Luce	Saulo illuminato da Cristo, si converte
III settimana	3 – 9 marzo	<i>La cacciata dal Tempio</i> Il Tempio è la casa di preghiera	Paolo apre le porte ai non circumcisi e ai pagani
IV settimana	10 – 16 marzo	<i>Nel Figlio siamo salvati</i> Chi crede in Gesù è salvato	Paolo fonda tante comunità
V settimana	17 – 23 marzo	<i>Il seme caduto in terra</i> Chi muore porta frutto	Paolo in catene continua ad evangelizzare (disposto a dare la vita)

All'entrata due persone accolgono i partecipanti e consegnano a ciascuno una busta/sacca di cartoncino.

Vicino all'altare, ben visibile c'è un bastone/legno [segno di cammino, di aiuto, di sostegno, ma anche simbolo del pellegrino, del missionario/evangelizzatore, della croce].

CANTO: Davanti a questo amore

Hai disteso le Tue braccia anche per me Gesù
dal Tuo cuore come fonte hai versato pace in me.
Cerco ancora il mio peccato ma non c'è,
Tu da sempre vinci il mondo dal Tuo trono di dolore.

Dio mia grazia mia speranza, ricco e grande Redentore.
Tu re umile e potente, risorto per amore, risorgi per la vita.
Vero agnello senza macchia, mite e forte Salvatore sei.
Tu re povero e glorioso, risorgi con potenza,
davanti a questo amore la morte fuggirà.

INTRODUZIONE AL TEMA

In questa quinta domenica di Quaresima, la liturgia proclama il Vangelo in cui san Giovanni riferisce un episodio avvenuto negli ultimi giorni della vita di Cristo, poco prima della Passione.

Mentre Gesù si trovava a Gerusalemme per la festa di Pasqua, alcuni greci, incuriositi da quanto Egli andava compiendo, esprimono il desiderio di vederlo. Avvicinatisi all'apostolo Filippo, gli dicono: «Vogliamo vedere Gesù». «Vogliamo vedere Gesù», ricordiamo questo desiderio.

Filippo ne parla ad Andrea e poi insieme lo riferiscono al Maestro.

Nella richiesta di quei greci possiamo scorgere la domanda che tanti uomini e donne, di ogni luogo e di ogni tempo, rivolgono alla Chiesa e anche a ciascuno di noi: «Vogliamo vedere Gesù».

E come risponde Gesù a quella richiesta?

Dice: «è venuta l'ora che il Figlio dell'uomo sia glorificato. [...] Se il chicco di grano, caduto in terra non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto».

Queste parole sembra che non rispondano alla domanda posta da quei greci. In realtà, esse vanno oltre. Gesù infatti rivela che Lui, per ogni uomo che lo vuole cercare, è il seme nascosto pronto a morire per dare molto frutto.

L'Apostolo delle genti testimonia con la sua vita proprio quello che Gesù dice nel Vangelo.

Il capitolo 26, infatti, degli Atti degli Apostoli ci mette di fronte al colloquio che il re Agrippa chiede di avere con Paolo, in prigione, per ordine di Festo. L'apostolo, di fronte al re, racconta la sua vita: dai fatti di Damasco fino alla sua condotta irreprensibile nell'annunciare il Vangelo, talmente irreprensibile che ha rischiato di essere ucciso, nel tempio di Gerusalemme, proprio perché testimoniava il Cristo.

La testimonianza di Paolo, le sue parole di fronte al re Agrippa, sono talmente incisive, che lo stesso re arriva a dire "quasi quasi mi convincevi".

E Paolo risponde "Quanto vorrei che tutti arrivassero a questo punto, non alle catene"...

A che punto, quindi?

Al punto di annunciare il Vangelo, senza paura delle conseguenze, anche se sono rischiose.

Ecco allora che anche noi oggi sull'esempio di Gesù e di Paolo siamo invitati a domandarci se siamo disposti a morire per portare frutto nel nome di Cristo.

INVOCAZIONE ALLO SPIRITO SANTO

Per entrare in clima di preghiera bisogna prima di tutto svuotarsi: dimenticare cioè tutti quei pensieri in più, quelle preoccupazioni, fare silenzio, molto silenzio, perché è nel silenzio che si riesce ad ascoltare chiaramente la Sua voce.

Vi sono dei momenti Signore, in cui si spengono i rumori, in cui cessano le parole, in cui rimane solo la voce del silenzio, che è la Tua voce, Signore.

È l'ora in cui mi attendi; è l'ora in cui mi chiami; è l'ora in cui mi parli, in cui fai risuonare nel mio intimo il Tuo messaggio.

Quello che, nel rumore troppo intenso non sono riuscito a sentire, Tu lo dici ora e Ti fai comprendere.

Che il tempo del silenzio e del raccoglimento mi colmi di Te.

Che il mio silenzio sia accoglienza alla Tua parola, accoglienza alla Tua presenza.

Che possa diventare un'espressione d'amore, dell'amore che tace.

Signore, questo tempo di preghiera sia davvero un'occasione per conoscerTi sempre più e giungere così alla contemplazione del Tuo volto.

PREGHIERA ALLO SPIRITO SANTO

Siamo qui per elevare, insieme ai fratelli, la comune preghiera al Signore. Desideriamo affidarci a Lui, che è Via, Verità e Vita, per imparare ad amarLo di più e per imparare a coltivare in noi l'amore, colonna portante del comandamento nuovo che Gesù ci ha lasciato prima di morire.

Invochiamo insieme lo Spirito Santo perché apra la nostra mente alla comprensione della Parola di Dio e ci introduca in un clima di preghiera.

♪ ♪ CANTO: Spirito di Dio

Spirito di Dio, scendi su di noi.
Spirito di Dio, scendi su di noi.
Fondici, plasmaci, riempici, usaci.
Spirito di Dio, scendi su di noi.

Spirito di Dio, scendi su di me...

Vieni in mezzo a noi, Spirito di Dio,
illumina le nostre menti e apri i nostri cuori
per fare spazio nella nostra vita
alla venuta del Tuo Regno.

Donaci intelligenza e cuore
perché si riempia della Tua speranza,
del Tuo amore e della Tua fede
la nostra esistenza,
e trasformaci in creature nuove a servizio del regno.

Vieni in mezzo a noi, Spirito del Cristo Risorto,
illumina le nostre menti e apri i nostri cuori
per fare spazio nella nostra vita
alla responsabilità di membra vive della Tua Chiesa.

Donaci intelligenza e cuore
perché viviamo nella Tua Chiesa,
nell'amore e nella preghiera, per essere tutti

un segno di speranza che silenziosamente produce nel mondo
il Tuo Regno di giustizia, di amore e di pace.
Amen

IN ASCOLTO DELLA PAROLA: At 26, 20-25. 28-29

²⁰«...prima a quelli di Damasco, poi a Gerusalemme e per tutto il paese della Giudea e fra le nazioni, ho predicato che si ravvedano e si convertano a Dio, facendo opere degne del ravvedimento. ²¹Per questo i Giudei, dopo avermi preso nel tempio, tentavano di uccidermi.

²²Ma per l'aiuto che vien da Dio sono durato fino a questo giorno, rendendo testimonianza a piccoli e a grandi, senza dir nulla al di fuori di quello che i profeti e Mosè hanno detto che doveva avvenire, cioè: ²³che il Cristo avrebbe sofferto e che Egli, il primo a risuscitare dai morti, avrebbe annunciato la luce al popolo e alle nazioni».

²⁴Mentre egli diceva queste cose in sua difesa, Festo disse ad alta voce: «Paolo, tu vaneggi; la molta dottrina ti mette fuori di senno».

²⁵Ma Paolo disse: «Non vaneggio, eccellentissimo Festo; ma pronuncio parole di verità e di buon senno».

²⁸Il re Agrippa disse a Paolo: «Con così poco vorresti persuadermi a diventare cristiano?».

²⁹E Paolo: «Piacesse a Dio che, con poco o con molto, non solamente tu, ma anche tutti quelli che oggi mi ascoltano, diventaste tali, quale sono io, all'infuori di queste catene».

Al termine si prega cantando un canone per aiutare l'interiorizzazione della Parola

 **CANONE: Beati quelli che ascoltano la Parola di Dio
e la vivono ogni giorno**

RIFLESSIONE GUIDATA

La testimonianza di Paolo è sempre più segnata dal sigillo della sofferenza. Paolo non è solo l'evangelizzatore pieno di ardore, il missionario intrepido tra i pagani che dà vita a nuove comunità cristiane, ma è anche il testimone sofferente del Risorto.

Accusato di insegnare contro la Legge e il tempio, viene arrestato e inizia la sua peregrinazione di carcerato, prima davanti al sinedrio, poi davanti al

procuratore romano a Cesarea, e infine davanti al re Agrippa.

Luca evidenzia la somiglianza tra Paolo e Gesù, entrambi odiati dagli avversari, accusati pubblicamente e riconosciuti innocenti dalle autorità imperiali; e così Paolo è associato alla passione del suo Maestro, e la sua passione diventa un vangelo vivo.

Oggi nel mondo, in Europa, tanti cristiani sono perseguitati e danno la vita per la propria fede, o sono perseguitati con i guanti bianchi, cioè lasciati da parte, emarginati ...

Sempre ci saranno i martiri tra noi: è questo il segnale che andiamo sulla strada di Gesù. È una benedizione, che ci sia nel popolo di Dio, qualcuno o qualcuna che dia questa testimonianza del martirio.

Noi come viviamo la sofferenza, la risposta negativa al nostro annuncio?

Riconosciamo nella sofferenza per il Vangelo un'occasione di grazia che ci fa più conformi a Gesù?

BREVE PAUSA DI SILENZIO (*musica di sottofondo*)

Paolo è chiamato a difendersi dalle accuse, e alla fine, alla presenza del re Agrippa II, la sua apologia si muta in efficace testimonianza di fede (cfr At 26,1-23).

La testimonianza appassionata di Paolo tocca il cuore del re Agrippa, a cui manca solo il passo decisivo.

Paolo viene dichiarato innocente, ma non può essere rilasciato perché si è appellato a Cesare. Continua così il viaggio inarrestabile della Parola di Dio verso Roma. Paolo, incatenato, finirà qui a Roma.

A partire da questo momento, il ritratto di Paolo è quello del prigioniero le cui catene sono il segno della sua fedeltà al Vangelo e della testimonianza resa al Risorto.

Paolo ci insegna la perseveranza nella prova e la capacità di leggere tutto con gli occhi della fede.

Siamo disposti ad essere fedeli fino in fondo alla nostra vocazione di cristiani, di discepoli del Signore, di missionari ?

BREVE PAUSA DI SILENZIO (*musica di sottofondo*)

Paolo ci insegna a vivere le prove stringendoci a Cristo, per maturare la «convinzione che Dio può agire in qualsiasi circostanza, anche in mezzo ad apparenti fallimenti» e la «certezza che chi si offre e si dona a Dio per amore, sicuramente sarà fecondo» (EG 279).

Paolo non ha la libertà di muoversi, ma è libero di parlare perché la Parola non è incatenata - è una Parola pronta a lasciarsi seminare a piene mani.

Paolo lo fa in una casa dove accoglie quanti vogliono ricevere l'annuncio del regno di Dio e conoscere Cristo.

Questa casa aperta a tutti i cuori in ricerca è immagine della Chiesa che, pur perseguitata, fraintesa e incatenata, mai si stanca di accogliere con cuore materno ogni uomo e ogni donna per annunciare loro l'amore del Padre che si è reso visibile in Gesù.

Riusciamo a vivere le prove sostenuti dall'energia della fede?

Oppure, quando l'annuncio che portiamo non è accolto, ci stanchiamo e ci arrendiamo?

SILENZIO PER LA RIFLESSIONE (*musica di sottofondo*)

🎵 🎵 CANTO: *Anima missionaria*

1. Signore prendi la mia vita
prima che l'attesa diventi lunga in me
Tu dammi di fare ciò che vuoi
qualunque cosa sia chiamami con Te

**RIT. Portami dove l'uomo
abbia fame della Tua Parola
abbia sete della vita che Tu dai
dove manchi la speranza
dove tutto è sempre triste
perché ancora non sanno che ci sei**

2. Così andrò pellegrinando
ai popoli cantando che sei Signor
Con Te io non sarò mai stanco
nella preghiera sempre la Tua forza troverò **RIT.**

3. Ti do il mio cuore e spero
che sia uno strumento fedele come vuoi
Signore l'anima mia è in missione
Verso quella terra che attende il Tuo amor **RIT.**

Mentre si esegue un canto, i presenti si recano presso bastone/legno vicino all'altare per prendere il cartoncino con la Parola della settimana da mettere nella "sacca" ricevuta al momento dell'ingresso.

PREGHIERE SPONTANEE

Quando tutti sono ritornati al loro posto, il celebrante introduce le preghiere spontanee dicendo:

L'autodifesa di Paolo davanti al re Agrippa costituisce il vertice della sua testimonianza - concretezza di vita di fede e di comunione fraterna - e al tempo stesso esprime il suo accorato desiderio che la Luce che lui ha ricevuto possa illuminare tutti.

Pur se in catene il suo cuore è rivolto all'altro, vuole il bene dell'altro.

Chiediamoci allora quanto noi somigliamo a Paolo quando contesti, situazioni o incontri ci rendono difficile la testimonianza.

Pensiamo con calma e poi liberamente, traduciamo in preghiera quello che il Signore ha donato a ciascuno di noi affinché nella condivisione diventi lode.

Ad ogni preghiera rispondiamo:

**Signore, Ti lodo e benedico, per tutte le volte che con il Tuo aiuto
sono stato testimone fedele e perseverante**

PREGHIERA DEL PADRE NOSTRO

PREGHIERA FINALE

O Padre, abbiamo bisogno di fede,
di fede visibile e vigorosa,
di fede che sia visione nuova delle cose.

Spesso diciamo che crediamo in Te
e nella Tua Parola,
ma la nostra carne è stanca,

il nostro cuore dubbioso,
la nostra fede debole,
la nostra azione incerta.

Oggi risuona il Tuo invito:
«Annunciate ad ogni creatura,
che io sono la fonte della vita,
che Gesù, Mio Figlio,
è venuto per accrescere la vita
e il Mio Spirito conduce tutto alla gioia».

Liberaci dalla paura,
dalla diffidenza, dall'indifferenza;
ridonaci la pace del cuore.
Fa' che siamo sempre pronti
all'annuncio della Buona Novella
e al battesimo nello Spirito.
Amen.

🎵 🎵 **CANTO FINALE: Madre, io vorrei**

1. Io vorrei tanto parlare con te di quel Figlio che amavi
Io vorrei tanto ascoltare da te quello che pensavi
Quando hai udito che tu non saresti più stata tua
E questo Figlio che non aspettavi non era per te

**RIT. Ave Maria, Ave Maria
Ave Maria, Ave Maria**

2. Io vorrei tanto sapere da te se quand'era bambino
Tu gli hai spiegato che cosa sarebbe successo di Lui
E quante volte anche tu di nascosto piangevi, Madre
Quando sentivi che presto l'avrebbero ucciso per noi **RIT.**

3. Io ti ringrazio per questo silenzio che resta tra noi
Io benedico il coraggio di vivere sola con Lui
Ora capisco che fin da quei giorni pensavi a noi
Per ogni figlio dell'uomo che muore ti prego così **RIT.**

Si ringrazia l'Ufficio Liturgico per la supervisione